

## TERZO CONGRESSO INTERNAZIONALE DEI TEOLOGI MORALISTI REDENTORISTI

Pattaya, Thailandia, 2-8 luglio 1995



*Il congresso di Pattaya.*

Dal 29 giugno, ci siamo riuniti in Thailandia, per il nostro terzo Congresso internazionale. Erano presenti 65 teologi moralisti provenienti da 28 unità della Congregazione. Tema del Congresso; *"Nel contesto del dialogo interculturale e interreligioso, riaffermare, ricreare e riformulare la nostra tradizione alfonsiana sulla coscienza in vista del servizio ai più abbandonati"*. Per raggiungere tale obiettivo, si è scelto un metodo di lavoro che consentisse la più grande partecipazione di tutti.

Dopo aver ascoltato i confratelli sul tema della coscienza nei differenti contesti culturali, a partire dalla realtà delle società postindustriali e postmoderne e la condizione di vita nelle società induiste, buddiste e musulmane, il congresso, prima di passare a riesaminare la tradizione alfonsiana, ha elaborato una breve sintesi su quanto era stato finora detto.

Nella presentazione per regioni, si è constatato generalmente, un contrasto vistoso tra Oriente e Occidente, specialmente in riferimento ai valori etici e religiosi. Certamente i problemi della coscienza sono complessi, soprattutto quando

culture, contesti e esperienze sono differenti. Tuttavia si è anche sottolineato il fatto di vivere la diversità come una nuova ricchezza.

Al momento di studiare la differenza tra un'etica di radici individuali e un'etica di radici comunitarie, si è anche prestata attenzione al tema riguardante il soggetto morale. Pur essendo coscienti delle difficoltà che nascono relativamente alla dignità delle coscienze individuali, i confratelli dell'Asia e dell'Africa hanno posto l'accento sull'importanza della comunità nella formazione della coscienza. Deve essere recuperata la nozione della reciprocità delle coscienze. Altro punto è stato la relazione tra religione e cultura come componenti nella formazione delle coscienze, senza dimenticare il ruolo soprattutto profetico che deve giocare la religione.

In generale, la prima parte del congresso ha sottolineato il valore del dialogo interculturale e interreligioso quale componente indispensabile nella formazione della coscienza. Per troppo tempo abbiamo considerato come un fatto evidente, che potesse esserci un discorso teologico globale, a scapito delle diverse realtà culturali e religiose.

## Visione Realista e Ottimista...

Come Redentoristi, appartenenti a una Congregazione internazionale e al di là delle difficoltà che si possono presentare, abbiamo voluto affermare la possibilità e la desiderabilità della globalità. almeno, abbiamo voluto riconoscere che il discorso globale è provvisorio e non definitivo e che questo richiede umiltà e pazienza. Si dovrebbe entrare in dialogo con gli altri, senza la ferma convinzione della superiorità del proprio contesto culturale, senza assolutizzare alcuna cultura, ma al contrario, con grande sensibilità per la realtà interculturale.

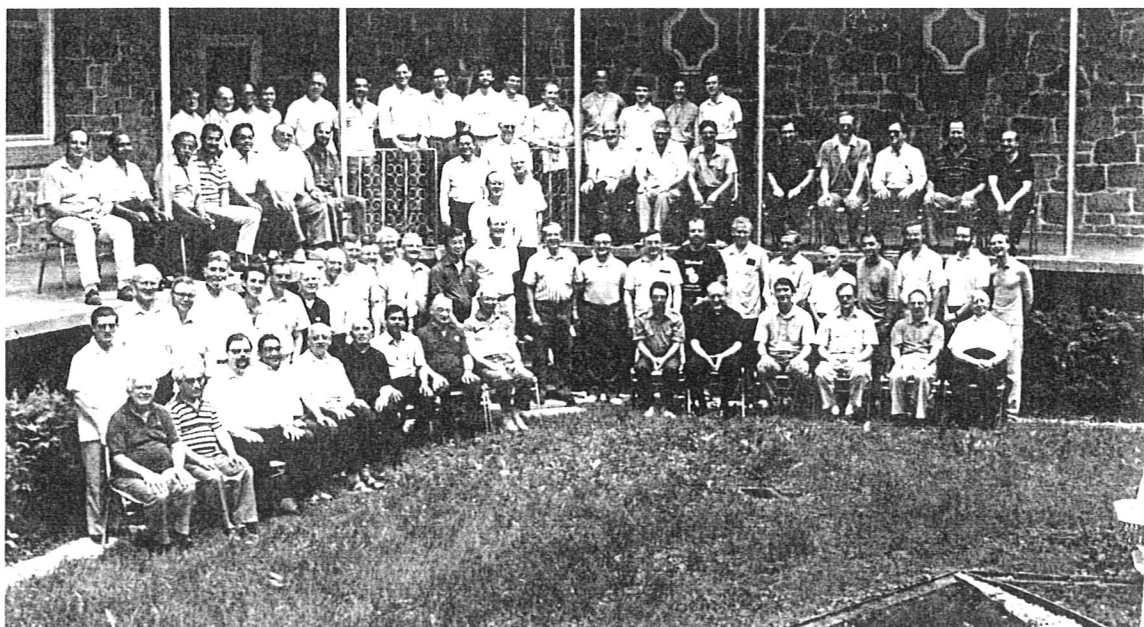
Con un discorso teologico normale, il congresso ha affermato l'importanza della pratica quale punto di partenza. Ci viene costantemente ricordato, che le condizioni di vita di una grande maggioranza della gente, sono profondamente ingiuste. E' nostra responsabilità fare in modo che si inverta la situazione. Benché questo possa sembrare un'utopia, dobbiamo porre dei segni realistici. Dal punto di vista teologico e redentorista, questo è possibile soltanto per la centralità, che per noi ha il Redentore e il mistero della Redenzione e per la nostra convinzione circa la possibilità della conversione.

Avendo così stabilito come uno "*status quaestionis*", concretamente, la formazione della coscienza in un contesto di dialogo interreligioso e interculturale, il congresso è passato ad ascoltare e nello stesso tempo studiare, la relazione del P. Sabatino Majorano sulla formazione della coscienza nella tradizione redentorista, con particolare riferimento alle nostre origini e la relazione

del P. Kevin O'Neil sulla formazione della coscienza nella teologia morale contemporanea, mettendo particolarmente in rilievo la situazione attuale nella Chiesa. Dopo il lavoro in piccoli gruppi e il dialogo in assemblea plenaria, si è arrivati alla sintesi seguente:

Il congresso è stato un'eccellente opportunità per sentire il polso della Chiesa e della Congregazione. Siamo giunti ad una maggiore convinzione della progressiva solidarietà tra noi teologi, condividendo una visione allo stesso tempo realista e ottimista. Siamo convinti della necessità che abbiamo di ascoltare con attenzione il Popolo di Dio nelle sue differenti situazioni culturali e religiose.

Per i Redentoristi, il popolo non è semplicemente l'oggetto della teologia morale. E' anche il suo soggetto. La teologia morale non è soltanto un esercizio accademico, ma una parte centrale del lavoro di evangelizzazione, lavoro che oggi consideriamo strettamente legato all'inculturazione. Ancora seguendo la tradizione redentorista, consideriamo la formazione della coscienza nella sua funzione liberatrice del povero, come lo è stato per Alfonso. Questo implica sia l'aspetto individuale, che comunitario della formazione della coscienza. Tecnicamente questo significa che per noi e per il nostro modo di fare teologia morale, tra le considerazioni epistemologiche importanti debbono essere incluse la flessibilità, la compassione, cominciare a condividere la vita normale della gente (*praxis*) e l'attenzione ai contributi di altre discipline, soprattutto delle scienze sociali e umane.



Primo Congresso, celebrato a Aylmer, Canada, nel 1989.

## Mirando al futuro

Guardando al futuro, il nostro compito è chiaro. Come Redentoristi dobbiamo continuare nello studio e nella ricerca, scientificamente e professionale, nell'area della teologia morale, specialmente della formazione della coscienza, mettendo sempre in relazione la Sacra Scrittura - nostro principale punto di riferimento assieme all'insegnamento del Magistero - con la tradizione alfonsiana. Senza dubbio, nello studio della tradizione, dobbiamo evitare la tentazione del "ghetto chiuso" (ricerca delle fonti in se stesse) e fare in modo che la ricerca serva alla soluzione dei problemi attuali.

Un'importante eredità che dobbiamo conservare, è l'intima unione tra teologia morale e spiritualità. Assumere questa eredità, oggi significa far un passo avanti nell'includere i laici nel nostro fare teologico. Nello spirito del dialogo interreligioso proposto dal congresso, significa anche prendere in seria considerazione i valori delle altre religioni. (A questo riguardo, la presenza del Vescovo Manat Chuabsamai di Ratchaburi, Thailandia, assieme alla sua direzione pratica, nelle forme orientali di meditazione, offre un esempio interessante di ciò che si può fare).

Un altro aspetto importante della nostra tradizione redentorista nella teologia morale, è la sua stretta relazione con la pratica pastorale. Certamente questa ha influito profondamente sulla dimensione personalistica della nostra teologia morale. Abbiamo bisogno di scoprire e risolvere i problemi attuali e concreti, cercando di interpretare sinceramente la realtà e non offrendo soluzioni prefabbricate. Nella pratica, per i redentoristi, il nostro lavoro in teologia morale si trova soprattutto in relazione con il ministero della Parola (predicazione) e con il sacramento della Riconciliazione (confessioni), senza escludere altri campi, come la direzione spirituale.

Tutto questo comporta implicazioni sulla nostra struttura come congregazione. E' la ragione per cui, in questo contesto, il congresso ha analizzato le strutture esistenti, considerato alcune questioni generali e ha presentato alcuni suggerimenti.

Nell'ambito delle strutture esistenti, dobbiamo investire in ciò che già abbiamo, per esempio nel coordinamento tra gli istituti di spiritualità e storico e gli istituti di teologia morale. Un altro desiderio messo in rilievo è la necessità di una struttura capace di potenziare la relazione tra i nostri tre istituti di teologia morale. Finalmente, "Studia Moralia" dovrebbe continuare il suo servizio, ma dando maggior spazio a questioni pratiche.

Sono state anche fatte alcune considerazioni globali sul Documento Finale dell'ultimo Capitolo Generale, che ha messo in rilievo l'importanza della teologia morale per la missione della Congregazione. Ne consegue che si dovrebbe render liberi un maggior numero di confratelli per lo studio della morale, organizzare corsi sulla tradizione redentorista e incoraggiare gli studenti a scegliere per le loro tesi la figura di Sant'Alfonso.

Altre proposte concrete: dobbiamo prendere in considerazione la creazione di una facoltà di teologia morale che abbia una maggiore autonomia di quanto non abbia attualmente l'Alphonsianum. Una facoltà autonoma potrebbe integrare gli altri istituti di morale e offrire loro il riconoscimento. Si chiede al Governo Generale che prenda in esame la possibilità di creare all'interno della Congregazione una commissione permanente di teologi moralisti. Tale commissione potrebbe coordinare le relazioni tra i nostri istituti, organizzare i futuri congressi di teologia morale, incoraggiare incontri regionali e promuovere la teologia morale nei diversi programmi di formazione.

*Lawrence Kaufmann, C.S.B.*



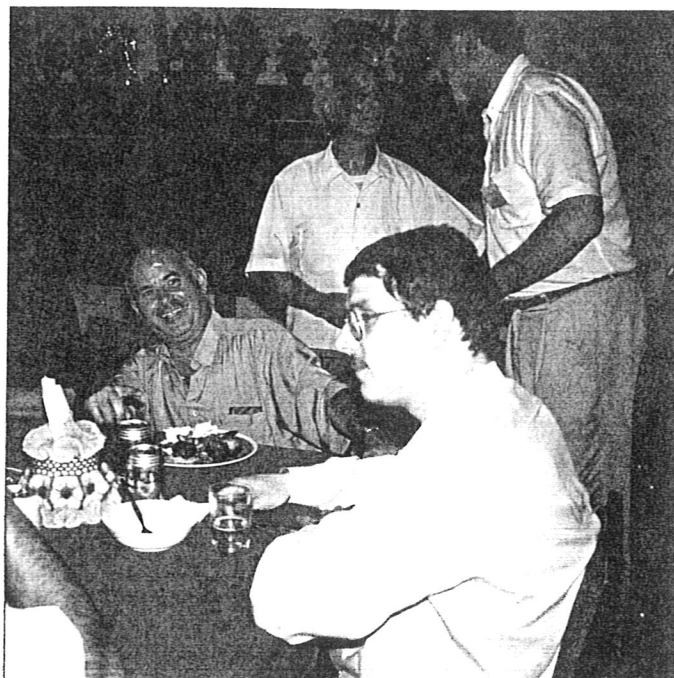
*I partecipanti del 2° congresso di Santo Domingo, giugno 1992.*



## COMMISSIONE PERMANENTE

Il Consiglio Generale ha nominati come membri della commissione permanente per l'organizzazione dei Congressi di Teologia Morale i confratelli:

- P. Raymond Douziech, Presidente  
(Provincia di Edmonton)
- P. Peter Black  
(Provincia di Canberra)
- P. Márcio Fabri dos Anjos  
(Provincia di San Paolo)
- P. Lawrence Kaufmann  
(Provincia di Africa del Sud)
- P. Sabatino Majorano  
(Provincia di Napoli)
- P. Marciano Vidal  
(Provincia di Madrid)



*PP. Marciano Vidal García (Madrid), Enrique García Santamaría (Messico), Miguel Rubio Carrasco (Madrid) et Josef Römelt (Colonia)*

## I Rendiconti del Congresso

I rendiconti o atti del Terzo Congresso di Teologia Morale saranno disponibili nel mese di marzo 1996. Il libro di circa 300 pagine ha tre sezioni: la prima con i testi in inglese, la seconda con i testi in italiano e spagnolo, e la terza con appendice degli interventi, etc. Il prezzo del libro, spese postali incluse, pagato in anticipo, è 15 dollari americani. Quanti lo desiderano, possono richiederlo a:

Rev. Raymond Douziech, C.Ss.R.

10713 - 85th Avenue  
Edmonton, AB  
Canada T6E 2K9

Tel: [1] «403»  
432-1665  
Fax: 432-1730



*PP. John Macalisang, secolare, Noel Jaroen Attitya - Segretario del Congresso - (Bangkok) e Danilo Bissacco (Roma) con alcune delle ragazze che hanno offerto un omaggio musicale.*



*P. Raymond Douziech - coordinatore del congresso - (Edmonton) e il Mons. Thienchai Samanchit de Chantaburi e P. Ton Reijnen (Amsterdam).*

C.Ss.R. COMMUNICATIONES: N° 120 Febbraio 1996  
Casella postale 2458 - 00100 Roma - Italia  
Responsabile: Geraldo Rodrigues  
Traduzione: Tito Furlan  
Stampa e spedizione: Anthony McCrave